385

Anno II — Giovedì 25 aprile 1867 — Num. 97

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 *per* linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

CERTE STORIE

Alcuni fatti, che si producono o minacciano di prodursi attualmente in Italia, ci fanno ricordare *certe storie*, le quali fecero seguito alle gloriose guerre d'indipendenza di altre Nazioni.

Tutti conoscono la grande insurrezione della Spagna contro la Francia, ed i prodigi di valore operati da tanti valentissimi soldati della patria. Tutti conoscono del pari il valore e la generosità dimostrati dai capi-militari delle Colonie ispano-americane insorte contro la madrepatria per la loro indipendenza; e non meno noti sono gli atti di ardimento e di patriottismo dei Greci sollevatisi contro il dominio turco.

Beati que' paesi, e grande ventura della libertà de' popoli, se ognuno di que' prodi soldati od avesse imitato la civile sapienza d'un Washington, o si fosse appagato di aver dato col suo braccio libertà alla patria!

Disgraziatamente, o l'intelletto o la virtù erano impari in essi all'eroismo. Nella Spagna, nelle Colonie americane, nella Grecia i capi-militari o furono inetti ad ordinare lo Stato, od ambiziosi più che sapienti, o contendendosi tra loro nelle guerre civili o nelle gare di supremazia, o vagheggiando pazze imprese, guastarono il patrimonio di gloria che si avevano fatto, impedirono il pacifico il libero ordinamento della loro patria, corruppero i costumi politici de' popoli, rovinarono il proprio paese, fecero fino prendere in uggia la libertà.

Che Iddio allontani dall'Italia simili disgrazie! Si ricordino i valorosi combattenti, che l'Italia non l'hanno fatta soli, e che se anche avessero avuto il merito di farla proprio soli, non hanno il diritto di disfarla. L'Italia è degli Italiani, dei viventi e dei venturi; e nessuno può disporne a sua posta perchè ha dato il sangue per essa. Si capisce molto bene che il braccio della rivoluzione italiana duri fatica a condannarsi all'ozio; ma il braccio non può togliere alla mente di fare l'opera sua, quell'opera ch'è di suprema necessità. Se il braccio va unito alla mente, tanto meglio e che questa prenda il sopravvento su di lui, e studii e lo faccia servire ai suoi scopi. Se no, che il braccio lavori ad edificare e non a distruggere.

Se mai quella gioventù generosa che fu pronta a dare il suo sangue all'Italia avesse ora il prurito di sfogare la sua irrequietezza nelle sterili agitazioni, in rovinose imprese, nei moti incomposti de' volgari malcontenti, e d'imitare così Spagnuoli, Americani, e Greci, ed accumulare sull'Italia appena redenta e non compiuta i mali e le vergogne che coloro accumularono sulle patrie rispettive, lasciando che in que' paesi libertà, progresso, civiltà sieno tuttora un desiderio inadempiuto, sappia che c'è ancora tanto patriottismo e buon senso nella maggioranza degl'Italiani da indurli a non lasciarli fare. La patria innanzi tutto: e la patria domanda prima di tutto ordine, perchè ci possa essere libertà, economia, prosperità, progresso nel paese.

La nostra Austria e la nostra Roma sono per ora il deficit nelle finanze, la distruzione del temporale all'interno. Le nostre vittorie devono consistere nell'ordinare prontamente l'amministrazione del paese, nel darci le istituzioni liberali in tutti i gradi della società; le conquiste che ci attendono sono nel campo dello studio e del lavoro; abbiamo bisogno d'un regime ristorante che rinforzi le fibre, non già di eccitanti, di spiriti, di oppii, di tabacco, di convulsioni. Non è tempo nè di cospirare, nè di agitare sterilmente il paese; è tempo di educarsi per educare le moltitudini; è tempo d'istruirsi per istruirle; è tempo di lavorare, di produrre, di far sentire al popolo i beni della libertà, di creare costumi degni di una nazione libera, senza di che ogni libertà sarebbe mera illusione. Tutto si deve fare alla luce del paese; perchè colla libertà non si può nascondere che il male; e perchè giova propagare gli esempi del bene.

Non sarà minor gloria l'avere lavorato ad ordinare la patria, a dotarla di tutte le libere istituzioni, a procacciarle i beni materiali, a farla progredire sulla via della civiltà, che ad avere offerto il proprio sangue per la sua liberazione. L'opera intelligente ed assidua di tutti i giorni, vale per lo meno quanto il coraggio di un giorno. Non soltanto sui campi di battaglia c'è eroismo.

IL CREDITO FONDIARIO NEL VENETO

Ultimamente avvenne nella Camera dei Deputati una conversazione circa ai ritardi avvenuti all'apertura dell'esercizio del *credito fondiario* concesso con legge del 14 giugno 1866 al Banco di Napoli, al Monte de' Paschi di Siena, alla Cassa di Risparmio di Bologna, alla Cassa centrale di Risparmio di Milano ed all'Opera di S. Paolo di Torino, entro certe circoscrizioni territoriali loro rispettivamente assegnate.

Si domanda ora quale parte può avere il Veneto a questo beneficio; se vi sono tra noi istituzioni alle quali possa essere affidato un simile esercizio, o se uno degli Istituti accennati possa assumerlo.

La Camera di Commercio di Udine e la Congregazione Provinciale del Friuli, quando, incoraggiate dall'opera validissima del Commissario del Re comm. Sella, cercarono che s'istituisse in Udine una Cassa di Risparmio filiale a quella centrale di Milano, ebbero in mira appunto la soluzione pratica di tale quesito.

Nel Veneto non ci sono istituti equivalenti a qualcheduno degli accennati; nè se ne potrebbero ora fondare con quello scopo particolare. I Monti di Pietà, le Casse di Risparmio locali, nelle loro condizioni d'adesso, nè da sè, nè associati, non possono assumere siffatte funzioni. Ma si divisò che, affiliando la Cassa di Risparmio udinese alla centrale di Milano, si farebbe strada per lo appunto alla estensione del *credito fondiario* nel Veneto mediante il rinomato Istituto milanese.

Noi crediamo che la Direzione di quell'Istituto sia pronta ad assumere l'esercizio del credito fondiario, nella nostra Provincia, e sappiamo che la Camera di Commercio glielo domanda, come pure al Ministero. Confidiamo quindi, che la concessione venga estesa.

Speriamo che ad Udine, ed in altre filiali della Cassa di Risparmio che si potrebbero fondare in Provincia, come per esempio a Pordenone, a Spilimbergo, a Cividale, a Gemona, a Tolmezzo ecc., si raccolgano tutte le piccole somme che giacciono infruttuose, e che di tal guisa la Cassa centrale trovi nel paese medesimo dei capitali da prestare per le migliorie de' fondi, per le bonificazioni, per le irrigazioni, che dovranno aprire nuove fonti di ricchezza al paese e trasformare la nostra industria agraria.

Simili voti desideriamo che si presentino dalle altre Provincie.

I REFRATTARI
alle leve austriache

Abbiamo ritardato fin' oggi a parlare della condizione fatta dal R. Decreto 17 Febbrajo 1867 ai veneti che per aver emigrato durante la dominazione austriaca dal 1859 in poi, furono dall'Austria dichiarati refrattari: e abbiamo tardato a parlarne, perchè ci pareva di dovere ritenere come certo che le commissioni provinciali di leva ed il Ministero della Guerra avrebbero applicato i benefici di quel decreto con la maggior larghezza. Ma giacchè vediamo se non pericolante almeno controversa questa benigna applicazione, ci par debito di farne parola.

L'art. 4. del decreto dichiara che i re[...]tari alle leve austriache dal 1859 in p[...] (giacchè quelli delle leve antecedenti sono del tutto esonerati) possono esentarsi dal servizio militare, a cui son chiamati dagli articoli precedenti, facendo valere i *diritti aquisiti* secondo la legge austriaca sul completamento dell' armata in data 29 settembre 1858. Fra cotesti diritti il paragrafo 19 di questa legge annovera la laurea conseguita prima dell' età che rende soggetti alla coscrizione. Parrebbe adunque fuor di dubbio che il rifrattario che non ancora ventenne si laureò durante la emigrazione, avesse diritto alla esenzione dal servizio. Tuttavia qualcuno vuol mettere in dubbio questo diritto, appoggiandosi alle parole del detto paragrafo 19, il quale accenna a laurea conseguita in un' università *austriaca*. Ora (si dice) all' emigrato che si laureò in un università *italiana*, non si può estendere quel diritto, perchè la legge del 1858 non lo ha certo contemplato. Ma lo ha e lo deve aver contemplato (noi diciamo) il R. Decreto 17 febbrajo 1867 il quale adottando per gli emigrati refrattarii, e facendo quindi italiana la legge austriaca, deve avere virtualmente cambiata la locuzione *università austriaca* in quella di *università italiana*. — Lo deve perchè l'emigrato che si fosse laureato prima dei vent' anni [...]università dell' Austria, *non sarebbe stato da questa dichiarato refrattario*, ma dalla legge stessa sarebbe stato *ispo jure* esonerato, quale dottore. — Lo deve perchè il giovane veneto che si laureò dal 1859 al 1866 a Gratz o a Vienna godrebbe altrimenti del vantaggio che si rifiuterebbe al giovane veneto laureato a Napoli, a Pisa, a Bologna, a Pavia, insomma nel Regno d' Italia: e questa disparità di trattamento sarebbe iniqua quando e l'uno e l' altro di quei giovani sono giudicati colla stessa legge. Sarebbe strano veramente che si ponesse dal governo italiano in peggior condizione colui che fece sacrifizio di se stesso al compimento dei propri doveri di cittadino, in confronto di colui che più di questi reputò altri doveri, o l' interesse privato. Poichè bisogna notare ancora che il giovane che emigrò, e si laureò nel Regno, si sarebbe senza dubbio cogli stessi mezzi laureato nella Monarchia austriaca, e per tal guisa sarebbe sfuggito al servizio militare. Inoltre nè lo Stato ned altri ebbe a soffrire dalla mancanza dell' emigrato; non lo Stato perchè lo fece supplire da un altro coscritto, non questo supplente perchè egli sarebbe

APPENDICE

Botteghe aperte e botteghe chiuse.

Martedì che per noi abitanti del capoluogo della Marca orientale d'Italia era la terza festa di Pasqua, alcuni negozianti aprirono le loro botteghe, e in qualche officina gli operaj avevano preso in mano gli strumenti del lavoro ... se non che, verso il mezzogiorno, botteghe e officine erano di nuovo chiuse, e dovunque predominava la noja abituale de' giorni festivi.

Tale fatto nella cronaca urbana è memorando, e quindi non può essere ommesso nel nostro Giornale. Esso indica che certe idee si fanno largo fra il Popolo; esso esprime il bisogno di far qualche correzione nel Calendario.

E difatti non pochi Economisti paesani (Economisti in diciottesimo, fra cui un Accademico degli Sventati forte di erudizione volterriana) protestarono da ultimo contro il numero eccessivo delle feste, a cui il cattolicismo condanna i suoi devoti. Nella Provincia del Friuli poi tale numero è accresciuto per l'aggiunta di non so quanti Protettori locali, che sembra siensi oggi, per le molte nostre bricconate, dimenticati di noi.

Le feste sono troppe, niuno lo disconosce. La macchina-uomo abbisogna di periodici riposi; ma un giorno di riposo per settimana è sufficiente; il di più è un guasto all'economia e alla morale del Popolo.

Oh quanto dee esser grato il Popolo ai sullodati Economisti per le affettuose cure che si prendono di lui! Sempre più è provato che l'età nostra vince tutti i passati secoli per schietto spirito filantropico! Il che si dice, o Lettori, con tutta sincerità e senz' ombra di ironia.

Però vediamo insieme come puossi accomodare la faccenda sul restringere il numero de' giorni festivi.

In Friuli ciò dovrebbe esser facile. Ed in vero se noi facciamo due passi oltre il sasso che segna verso est il confine (il famoso confine amministrativo, *vulgo* Menabrea); se ci rechiamo a Visco a bere un bicchiere dell'eccellente birra di Gratz, troviamo che là contadini e operaj lavorano, quando da noi si sta in ozio col pretesto di apparire buoni Cristianelli. Eppure quelli al di là del confine, cui speriamo di abbracciare, quando che sia, in fraterno amplesso, si vantano ortodossi più di noi che siamo loro descritti da qualche Curato come eretici e invasi da Satanasso.

Siffatto esempio, che si può vedere co' propri occhi, potrebbe consigliare la spontanea rinuncia a certe feste. Se questa rinuncia fosse generale o quasi, la correzione al Calendario sarebbe fatta con un facile plebiscito. Rinunciare all'ozio, a divertimenti, a balli, e lavorare qualche ora di più per far il proprio dovere come s'addice ad uomini onesti e a buoni padri di famiglia, sarebbe un bel guadagno per la classe operaja. Nè i Curati nostri avrebbero a dolersene, perchè anche il lavoro è una preghiera.

Ma siccome siffatta spontanea e universale rinuncia è quasi impossibile, e siccome la faccenda delle *botteghe aperte* e delle *botteghe chiuse* potrebbe dar origine a mali umori (poichè non v' ha tra noi difetto di persone zelanti); così è desiderabile che le Autorità si accordino sulla diminuzione ragionevole dei giorni festivi, vale a dire dei giorni ne' quali non si lavora. Una norma, in tale argomento, è necessaria come in tutti gli argomenti relativi a vita civile. E tanto più che le Leggi con cui i padroni vecchi ci mantenevano in santa obbedienza, lasciarono profonde radici nelle abitudini di questi paesi.

E riguardo alla qualità della Legge preaccennata, bisognerà ricordare che non viviamo in tempi patriarcali. Il Clero di altri tempi fu largo di feste, per favorire la devozione. Ma se è provato che oggi le feste favoriscono più il male ed il vizio che non le virtù cristiane, anche il Clero capirà essere interesse religioso il diminuirle. Di più; molte feste, e sagre, e patronati di Santi giovarono in altri tempi a dirozzare le plebi, e al commercio. Ma oggi le costumanze e i bisogni sociali mutarono; dunque anche il Calendario può essere mutato ad ottenere scopi vantaggiosi per l'economia e per la morale.

Il quale argomento è, questa settimana, veramente opportuno a discutersi. Difatti tra sei giorni ordinariamente di lavoro, tre il Calendario diocesano inscrive come festivi. E intanto il povero operajo come potrà campare, e dar pane alla famiglia? E gli eccitamenti alla baldoria, e le cattive abitudini che si aquistano con ozio prolungato? Ci pensino i *Consoli*.

Il non pensarci sarebbe un mettere in pericolo i vantaggi sperabili da istituzioni testè inaugurate pel bene del Popolo: vo' dire la *Società di mutuo soccorso*, la *Banca popolare*, la *Cassa di risparmio*. Difatti come conciliare siffatte istituzioni economiche con lo sciopero, e con lo scialaquo a balli e all' osteria?

Libertà per tutti, è un bel principio! Ma se può essere legalmente represso un abuso, impedito un disordine, promosso un bene, lo si faccia, trattandosi d'altronde di popolazioni che, dopo longeva servitù, respirano l'aura della libertà. Non chiediamo però che la desiderata norma venga data in forma solenne, bensì in modo da esprimere l' accordo delle Autorità, e quasi a cresima di un bisogno, a soddisfacimento di un desiderio.

Si otterrà ciò? È a credere che sì. Intanto la stampa non mancherà al suo cômpito di raccomandarlo.

G.

stato ugualmente costretto a surrogare l'emigrato, che, rimasto invece a casa, avrebbe ottenuta la esenzione mediante la laurea. Anzi questa considerazione farebbe ritenere come debito dello Stato di rimandare alle loro case quei soldati Veneti che vennero chiamati per surrogare gli emigrati, ora che si esige che questi prestino servizio. Il surrogante ed il surrogato non possono tenersi contemporaneamente sotto le armi: appunto perchè chi entra al servizio per un altro, lo fa per liberarne questo. Ma non intendiamo di entrare in questo ordine d'idee che scalzerebbe addirittura le basi del R. Decreto 17 febbrajo. Per ora noi accettiamo questo decreto qual' è, e crediamo che dall' art. 4 di esso risulti evidente che hanno diritto all' esenzione secondo la legge austriaca coloro che aquistarono nel Regno d' Italia titoli d' esenzione da quella legge riconosciuti. Altrimenti si soffoca lo spirito della legge sotto all' assurdo rispetto della parola: e peggio, si rende illusorio e perciò vano in quella parte, il reale decreto che si vuole interpretare.

La quistione poi non è d' interesse di pochi, come si potrebbe credere; tocca anzi molti individui e molte famiglie, i laureati non solo, ma gli studenti (pel paragrafo 20 della legge 1858), e forse altri; e li tocca quando la maggior parte di quegli individui in età di 24, 26, 28 anni si son fatta una professione, che è costata loro lunghe fatiche, e serve forse a sostegno delle famiglie.

Questa considerazione oltre a quella che più sopra abbiamo enunciato, e ad altre, che omettiamo ma che facilmente si possono pensare, avrebbe dovuto persuadere il Governo italiano a non chiamare nell' esercito i refrattari veneti. Ma giacchè pur si vollero chiamare, almeno non sieno privati di quei benefici che vennero loro assicurati dal Decreto che li riguarda; con una farisaica interpretazione non sia questo, nella sua parte migliore, ridotto a lettera morta.

Il *Tempo* pubblica il seguente indirizzo votato dall'[illegible]one degli operai meccanici di Berlino agli operai [illegible] Parigi:

« Gli operai meccanici di Berlino dichiarano:

» Noi detestiamo ogni guerra, e noi riteniamo la guerra tra la Francia e la Germania egualmente funesta agli interessi della civiltà e della libertà.

» Noi sappiamo che i due popoli hanno sui loro vasti e bei territorii, spazio sufficiente per vivere felici e pacifici l'uno presso l'altro, e che gli eccitamenti di coloro che avrebbero un interesse di procurare alla forza la vittoria sul diritto e sulla libertà potrebbero solo risvegliare l'invidia e l'odio reciproco.

» Noi siamo convinti che gli operai non hanno a fare cogli allori della guerra; perchè gli allori crescono sui campi di battaglia ingrassati dalle ossa degli operai; sono bagnati dalle lagrime delle vedove e degli orfani, e carichi delle maledizioni degli operai affamati.

» Noi riteniamo la concorrenza del lavoro come la sola rivalità degna della nostra civiltà, e la lotta comune di tutte le nazioni per la libertà contro i nemici della libertà, come la sola degna di noi.

« Mossi da questi sentimenti mandiamo, ai nostri fratelli di Parigi il nostro pacifico saluto. »

Gli operai appalesano decisamente maggior senno che non i diplomatici cui sono affidati i destini delle nazioni.

ALLEANZE.

Il *Journal du Havre* dà le seguenti informazioni intorno alle alleanze sulle quali può contare la Francia in caso di guerra colla Prussia:

« Il gabinetto russo è assolutamente dalla parte della Prussia nell' attuale controversia. Vuolsi a questo proposito che l' ambasciatore di Francia a Pietroburgo, barone di Talleyrand, avrebbe appiccato discorso col principe Gortciakoff sulle questioni del giorno, insistendo sopratutto per conoscere la natura delle attinenze che corrono fra le corti di Berlino e Pietroburgo.

« Il diplomatico francese avrebbe inoltre tastato il terreno per sapere se la Russia avrebbe dati amichevoli consigli alla Prussia per lo sgombro del Lussemburgo. Sappiamo di buon luogo che la risposta del ministro russo non fu molto incoraggiante; ciò che non impedì al diplomatico di annunciare col mezzo di tutti gli organi ufficiosi, che le relazioni tra la Francia e la Russia vanno ogni dì più migliorando. »

Lo stesso foglio, parlando dell' Italia, afferma che Ricasoli respinse ogni progetto d' alleanza offensiva e difensiva colla Francia *con una energia che non si sarebbe mai creduto di trovare*; che il barone di Malaret continuò tuttavia *uno scambio di lettere tra persone altissimo-locate, che avevano già trattato una simile intima unione*; e conchiude che Ricasoli « continuò nella sua resistenza con molto vigore; ma « dopo una lunga conversazione col re, credendo di « rimarcare che Vittorio Emanuele non era alieno « dall' alleanza che la Francia domandava, dopo un « breve colloquio coi suoi colleghi, diede la propria « dimissione... Il Re chiamò a succedergli dapprima « Menabrea, poi Rattazzi, ambedue iniziati ai segreti « delle Tuilleries.

ITALIA

Firenze. Alla *Gazzetta di Milano* si scrive da Firenze che si discute seriamente la convenienza di ricorrere a molte tasse indirette suntuarie e di lusso. Io lo approvo pienamente, dice il corrispondente, e dal lato della giustizia e da quello dell' interesse. Fra le altre materie imponibili accennerò:

I titoli di nobiltà:
Gli stemmi gentilizj sulle vetture.
Le livree dei servitori.
I biglietti per gli spettacoli teatrali.
I guanti ed altri oggetti di abbigliamento.
Le decorazioni non accordate per fatti di guerra.

Tali tasse dovrebbero essere annuali e molto moderate e potrebbero portare al Tesoro parecchi milioni senza suscitare nè opposizione nè malcontento. Chi ha il piacere di farsi chiamare signor conte o signor cavaliere deve pagarne le spese, come chi ama di passare la sera a teatro può benissimo spendere 1/10 di più del biglietto. A mio credere in Italia correrà molto tempo innanzi che si possa fare troppo a fidanza colle tasse dirette, sicchè applaudirei di cuore il prof. Ferrara se sopprimerà l'odiatissima imposta sulla ricchezza mobile e la rimpiazzerà colla imposta sulle farine.

— Si dice che Pescetto intende sottoporre ad un Consiglio di disciplina Vacca, Albini, Cacace ed altri, tanto per formarsi un criterio esatto delle condizioni del nostro personale.

Corre anche voce che l'ex-ammiraglio Persano voglia, ora ch'è libero, chiedere soddisfazioni che la disciplina gli proibiva di domandare avanti. Si dice ch'egli abbia specialmente domandato una partita d'onore ad un ex-ministro, ad un vice-ammiraglio e a due capitani di vascello, i quali tutti, s'aggiunge, si sarebbero posti a sua disposizione.

— Scrivono da Firenze al «Tempo» che il ministero della guerra conte Revel ha già elaborato e presenterà in breve alle Camere il progetto di legge inteso a regolare le condizioni degli ufficiali veneti di terra. Altro simile progetto, relativo agli ufficiali di mare, verrebbe preparato dal ministro della marina Pescetto. Desideriamo che una pronta e giusta misura metta in sodo le condizioni di diritto degli ufficiali veneti, e tolga ogni motivo di malcontento e ogni pretesto ad accampare pretese gratuite.

— Leggiamo in un carteggio della *Gazzetta di Venezia*:

Si va dicendo che il generale Govone, i cui viaggi diplomatici-guerreschi a Parigi sono oramai un fatto acquisito all'istoria, stia per intraprenderne un altro, ed anzi si assicurava che fosse già partito.

Checchè ne sia delle gite govoniane, è un fatto ormai incontrastabile, che la lega offensiva e difensiva fra la Francia, l' Austria e l'Italia è stretta, e forza umana non varrebbe, in questo momento, a far sì che non fosse.

Bensì gli sforzi dei ministri non solo, ma di tutti gli uomini di Stato più influenti, sono volti a neutralizzare l'Italia nel caso d'una guerra imminente, riservando il suo intervento attivo solo in casi remoti di disastri degli alleati, i quali motivassero un' improvvisa e generale *levée de boucliers* sia in Francia od in Austria.

— Da una corrispondenza fiorentina della *Perseveranza* togliamo:

È tornato a galla il celebre Dumonceau, ma non porta in mano l' olivo benedetto della conciliazione. Porta invece una domanda d'indennità al Governo italiano perocchè, secondo i patti stabiliti, il contratto sui beni ecclesiastici avrebbe dovuto essere o accettato o respinto dal Parlamento. L' accettazione non ebbe luogo, ma una repulsa nelle debite forme nemmeno: ecco perchè il Dumonceau crede d' aver diritto ad essere rilevato indenne.

La domanda d'indennità fu notificata per usciere di tribunale al Ministero delle finanze, quando rappresentante costituzionale di quel Ministero era ancora il De Pretis. Mi si racconta che, essendo assente il ministro, nessun impiegato volle ricevere la notificazione, e l'usciere, senza scomporsi, andò alla casa del ministro, e consegnò la citazione alla serva. Ecco una serva fortunata, che può aspirare a un posticcino nella storia. Nelle sue mani è andato a finire il celebre contratto, che doveva dare la libertà della Chiesa!

— L'onorevole Ferrara sta lavorando indefessamente intorno al suo piano finanziario.

Sul tavolino del ministro stanno non meno di sessanta progetti tutti pronti, in modo arcisicuro, a sanare il paese. Ma i concorrenti serj sono *tre*: una società di capitalisti franco inglesi, Landau per Rotschild, e Langrand - Dumonceau. Benchè siasi smentite certe voci corse non ha guari sulla risoluzione che pretendevasi presa dal Ferrara, di adottare parzialmente non poche idee di Sella, si crede che il Ferrara oltre alle violente economie sull'esercito e sulla marina, faccia oggetto de' suoi studii anche le imposte sulla rendita publica e sull'imbottato, ed anche un tantino di macinato. Del resto tutto dipende dal risultato delle conferenze in corso con gli anzidetti capitalisti, per venire ad una operazione finanziaria su larga scala nella quale verrebbero compresi: I beni ecclesiastici, l'Appalto dei Tabacchi, e la Istituzione del Credito fondiario italiano.

Roma. L'antico Comitato nazionale romano si può dire che ha cessato di vivere. Si tenne ieri concistoro per eleggere il presidente di un nuovo Comitato. Il Comitato antico è veramente destituito di credito.

Sono a Roma alcuni personaggi politici di Firenze, fra i quali il cav. Celestino Bianchi, il generale Lamarmora, il senatore Airaldi, il deputato Vacava e altri.

Palermo. Leggiamo nella *Finanza* di Napoli: Da Palermo ci arrivano sempre le medesime notizie di allarmi, di minaccie, e quindi continua sempre l'emigrazione di coloro che preferiscono di vivere tranquilli, ed hanno mezzi necessari per allontanarsi. Molti recansi a Messina, od in altra città Siciliane, alcuni sono venuti in Napoli, altri sono andati nell'Alta Italia.

Nuovi rinforzi di milizie sono state mandate, e crediamo di essere esatti dicendo che in tutta l'isola vi siano attualmente 25 mila uomini.

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna: La Gazzetta ufficiale del 23 reca la nomina del barone Edoardo Bach a luogotenente del Litorale e governatore di Trieste e la nomina del signor Conrad de Eybesfeld a presidente provinciale del Cragno.

Francia. Un carteggio da Parigi all' *Indépendance belge*, dice:

Un generale che doveva partire per rimettersi alla testa del suo comando di provincia, recatosi dall' imperatore, a fine di prendere commiato, domandò istantemente a Sua Maestà un comando nell' esercito attivo. L' imperatore rispose sorridendo: « Non è ancora tempo di occuparsi di simili eventualità... Tutt' al più fra un paio di mesi sapremo qualche cosa... »

L' elevazione ufficiale del tasso relativo alle prestazioni dell' esercito, fece sensazione. Le amministrazioni delle ferrovie dell' Est e del Nord dichiarano di non aver trasportato da qualche tempo nessuna specie di materiale da guerra.

Si ha da Marsiglia:

Un nuovo drappello di reclute destinate all' esercito pontificio si imbarcò nel nostro porto per Civitavecchia. Questi nuovi difensori del papa-re sono in numero di trentacinque e formano un miscuglio di gente d' ogni risma e d' ogni nazione. Nove sono italiani e li credo designati a far parte del corpo degli artiglieri indigeni; due o tre son francesi e saranno ammessi nella legione d' Antibo, tutti gli altri sono belgi, tedeschi ed irlandesi, e saranno ricevuti nelle file degli zuavi.

Nel caso in cui dovesse scoppiare la guerra, ecco come sarebbero ripartiti, verosimilmente, i comandi.

L' imperatore, la cui salute è di molto migliorata e che è attualmente in grado di montare a cavallo, prenderebbe la direzione delle operazioni militari. Avrebbe per capo di stato maggiore il maresciallo Bazaine, assistito dal generale Lebrun, quello stesso che, reduce appena dal Messico, fu incaricato di una missione sul Reno. Tre grandi corpi d' armata sotto la direzione superiore dell' imperatore, sarebbero comandati dai marescialli Mac-Mahon e Forey, e dal generale Cousin-Montauban, conte di Palikao, che, in questa occasione, sarebbe probabilmente nominato maresciallo. Il maresciallo Niel conserverebbe il portafoglio della guerra e il maresciallo Canrobert resterebbe a capo dell' esercito di Parigi. Il generale Trochu non sarebbe chiamato a comandare una divisione, almeno al principio della campagna. Il generale Fleury avrebbe il comando della cavalleria che nella campagna di Germania avrebbe una parte importantissima.

Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

.... Attendendo che si sappia alcunchè di preciso debbo notare che la probabilità di un congresso indiretto di sovrani a Parigi prende tutti i giorni maggiore consistenza. Sapete che il re di Prussia deve venire; pare che l' imperatore di Russia lasciò presentire che verrebbe egli pure; quanto all' imperatore d' Austria, già vi dissi che il duca di Grammont gli deve presentare una lettera d' invito per parte dell' imperatore Napoleone.

Pare che lo czar sia stato l' oggetto della stessa cortesia.

Le notizie riguardanti gli armamenti sono sempre inquietanti per coloro i quali in questi fatti veggono la guerra. Si annunzia che furono chiamate le riserve del 1864 per riempire i vuoti fatti nell' esercito in seguito ai congedi dati ai soldati che ritornarono dal Messico. A Metz, che è una delle piazze le più forti e le più vicine alla Germania; si lavora giorno e notte.

Leggiamo nella *Gazzetta d' Augusta*:

Nella Savoja è assai diffusa la voce di un riacquisto di quel paese per parte dell' Italia, e suscita sentimenti che per la Francia non sono molto lusinghieri. Un negoziante di Ginevra, che da lunghi anni viaggia regolarmente in Savoja, e che in questi giorni arrivò appunto di là, narra strane cose della pubblica opinione che vi domina. Si riconosce che il governo francese, ne' rapporti materiali, procurò al paese non pochi vantaggi colla costruzione di strade ecc., ma la dipendenza dalla Francia vi è considerata anche adesso come uno stato di dominazione straniera. Gli impiegati francesi non trovansi in stretti rapporti cogli indigeni. I Francesi vivono a Chambery, a Annecy e in altre città affatto isolati dagli abitanti. Per esempio, ad Annecy, gl' impiegati francesi pranzano nella gran sala comune, del primo albergo, a un tavolo speciale, separato dalla gran mensa di quelli del paese, ciò che fra questi è causa di malumore. Ancora più recisi sono i rapporti dei soldati coi cittadini, sopratutto a Chambery, dove trovasi una guarnigione di 4000 uomini. Così nei Savojardi che si credono tenuti in poco conto dai loro padroni di Francia, il sentimento nazionale francese non ha ancora potuto radicarsi. Un ristabilimento degli antichi rapporti sarebbe salutato con gioja tanto maggiore, se alla Savoja si guarentisse una posizione che fosse possibilmente autonoma.

Prussia. Si ha da Berlino che nonostante le smentite ufficiali ed ufficiose, la più grande attività viene spiegata nei preparativi militari; una recente ordinanza del ministro della guerra prescrive, che d' ora innanzi ogni soldato dovrà portare 80 cartucce e 30 ogni sotto-ufficiale. Ogni uomo poi dovrà avere nel proprio sacco oltre alcuni oggetti di vestiario e di equipaggiamento, riso, pane e sale per tre giorni.

Svizzera. Il «Tagblatt» di S. Gallo, scrive: Come un indizio dell' attuale situazione politica possono ritenersi i considerevoli invii di numerario, che tutte le settimane giungono dall' estero in Rorschach, appunto come prima della guerra austro-prussiana.

Candia. La *Triester Zeit.* ha da Atene:

L' insurrezione di Creta entrò in una nuova fase. La missione di Mustafà Pascià dopo mesi e mesi di tentativi, è miseramente fallita, e il vecchio pascià fu costretto a ritirarsi dalla scena. La stessa sorte toccò al suo successore, Hussein pascià. Ora il Governo turco mandò a Creta, con truppe fresche, il suo più famoso generale, il celebre Omer pascià, di cui si è tanto parlato durante la guerra di Crimea. Se cade a vuoto anche quest' ultimo rimedio eroico, che cosa farà allora la Turchia? L' insurrezione in Creta assume proporzioni sempre più vaste; gl' insorti osarono spingersi fino alle porte della capitale; la settimana scorsa si appiccò un vivo combattimento, in seguito al quale i Turchi se la diedero a gambe, con una perdita di 60 morti e 30 feriti. La sete di sangue o il fanatismo dei Turchi giunsero al sommo. Dopo la battaglia di Canea, tagliarono le teste a due prigionieri cretesi, e le portarono in trionfo per la città, sulla punta delle aste. Questa scena fece una così profonda impressione ad alcuni uffiziali austriaci, che uno di essi (a quanto racconta una lettera privata da Canea) diede di piglio al suo revolver, per bruciare le cervella a que' fanatici Turchi, che portavano in giro le recise teste dei Cristiani. I suoi amici lo rattennero. Ma fino a quando l' Europa se ne starà spettatrice di queste infamie? fino a quando l'Europa cristiana tollererà simili vituperii? Anche Corroneos si battè da prode nella provincia di Retimo. Ho sotto gli occhi il suo ultimo ordine del giorno, secondo il quale i Turchi avrebbero perduti più di 400 uomini. Il viceconsole messicano mandò la sua famiglia a Sira, poichè si teme una strage generale de' Cristiani.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ELEZIONI COMUNALI.

Domani Venerdì alle ore 8 pom., si terrà nel Palazzo Bartolini, un' adunanza di elettori del Comune di Udine allo scopo di determinare le persone da nominarsi a consiglieri comunali nelle elezioni di Domenica prossima.

Gli elettori sono invitati ad intervenire numerosi alla detta adunanza, affinchè si possa ottenere una votazione che concretandosi su certi nomi, riesca ad introdurre nel Consiglio persone tra le quali sia possibile scegliere un buon Sindaco ed una buona Giunta.

N. 3970.

Municipio di Udine
AVVISO

Cominciando dalla Domenica 28 aprile corr. ed in tutti i successivi giorni di festa dalle 8 alle 10 ant. avrà luogo per le fanciulle che hanno oltrepassato il duodecimo anno, presso la Scuola Comunale in via Ospital vecchio un insegnamento elementare diviso in tre corsi, il primo per le analfabete, il secondo per coloro che sanno leggere, scrivere e conteggiare [illegible], ed il terzo per quelle che sono in tutto ciò sufficientemente istrutte.

La divisione delle frequentatrici nei tre corsi seguirà dietro apposito esperimento.

Le fanciulle che bramassero d'intervenire all'insegnamento festivo dovranno farsi presentare all'indicata per l'iscrizione nella Scuola suddetta nei giorni 26 e 27 aprile corr. dalle 11 della mattina alle 1 pom.

Dal Palazzo Municipale, Udine li 22 marzo 1866.

Il ff. di Sindaco
A. PETEANI

La Commissione Civica degli Studj
Presani dott. Leonardo sopraintendente
Astori dott. Carlo — Del Negro ab. Giov. Batt. — Tommasi Giacomo.

—

Antonio Bindocci poeta-improvvisatore, che nel 1846 con una Accademia dilettava la società udinese, è tra noi, e si produrrà domenica ventura nel *Teatro Sociale*. Diamo sino da oggi l'annuncio di tale dilettevole e istruttivo trattenimento, perchè giunga a notizia dei nostri amici nella Provincia.

L'avvocato cavaliere Bindocci è tanto conosciuto nel mondo letterario, che non abbiam uopo di molte parole per raccomandarlo al colto Pubblico. E se nel 46 egli lasciò tra noi tanto favorevole impressione, quando lo studio maggiore era quello del non dire piuttostochè di dire, oggi, che è libera l'espressione d'ogni affetto generoso, siamo certi che i componimenti che improvviserà, saranno rispondenti alla fama del Poeta e al patriottismo e all'intelligenza degli udinesi.

—

Ferrovia Pontebbana. Leggiamo nella *Wiener Corr.* che i concessionari della *Rudolfsbahn* fino dal 15 aprile hanno presentato al governo italiano la domanda di concessione pel tronco Pontebba-Udine alle stesse condizioni imposte dal governo austriaco pel tratto Pontebba-Budweis.

—

Sottoscrizione pel busto di *Pietro Zorutti, poeta friulano*, da commettersi allo scultore udinese *Antonio Marignani* e da donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.)

D'Attimis-Maniago conte Pietr'Antonio di Maniago » 10.00

Anche il Comune di Buttrio vuole aggiungere un'atomo al marmo che rappresenterà l'immagine di Zorutti; ecco le offerte raccolte dal sottoscritto.

1. Boduzzi dott. Pietro med. comunale L. 2.50
2. Tomasettig Valentino ff. di segretario » 2.25
3. Bogoni Giovanni farmacista » 1.25
4. Rassatti Giovanni » 0.62
5. Peruzzi prete Angelo » 1.00
6. Busolini Gio. Batta » 2.50
7. Clampferer Giuseppe » 1.00

Buttrio, 23 aprile 1867.

V. Tomasettig.

—

Da Latisana ci scrivono:

Se Latisana vien lodata per terra colta e gentile, ella si compiace doverlo alle non infrequenti occasioni di trovarsi raccolta in società scelte e festevoli.

Come ben altre volte, così fu ier sera, in cui un'eletta di persone concorreva all'invito del signor Angelo Fabris per conversazione e ballo; dove, bandita ogni etichetta, facevano bella comparsa signorine gentili e di spirito, giovani di garbo, uomini assennati, che, tra la cordial gentilezza della famiglia ospitale, la forma fratellevole ed il brio della festa, protraevano la veglia animata fino allo spuntare del dì. In mezzo a ciò spiccavano l'affabilità tutta spontanea, le maniere squisitamente educate, e l'accorgimento della signora Angelina Bassi-Fabris che, facendo gli onori di casa, nulla si lascia sfuggire di quanto può rendere il divertimento più gradito, e aggiustate parole con fino tatto ad ognuno indirizza, e in ogni parte sa trovarsi perspicace e brillante. Alla compitezza sua, tra noi non nuova nè ignota, ci sia permesso tributare una parola di congratulazione e di plauso: e si abbiano la nostra lode anche i signori Peloso, i quali, del fortepiano e del violino cultori intelligenti ed amorosi, si fan prodighi dell'arte loro a compiacenza e diletto dei proprii concittadini.

Questa sera poi nel nostro Teatrino si ebbe un concerto di piano del distinto prof. Carlutti che riscosse ripetuti e ben meritati applausi.

Latisana, 23 aprile 1867.

C. C. D. G. M.

—

Da Codroipo ci scrivono che i Sindaci di quel Distretto hanno ancora da prestare il dovuto giuramento, ad onta che il Prefetto della Provincia abbia già da tempo incaricato il Commissario Distrettuale di Codroipo di fare le sue veci in questa cerimonia. Secondo il nostro corrispondente sembra che i signori Sindaci si siano finora rifiutati, per la ragione che il Commissario di Codroipo non gode le loro simpatie. La cosa è possibile; ma siccome qui non si tratta di simpatie, sibbene di compiere un atto nel quale il Commissario rappresenta il Prefetto, crediamo che i Sindaci del Distretto di Codroipo non tarderanno a prender la cosa sotto il suo vero aspetto.

—

I vaglia postali. — I nostri vaglia spediti colla posta raggiungono ora la cifra di tre milioni all'anno e fanno eseguire pagamenti per l'enorme somma di oltre 155 milioni di franchi verso il tenue contributo di centesimi 80 in circa per ogni 100 franchi. Da che s'introdusse anche il metodo dei vaglia spediti per via telegrafica si potè far circolare in modo istantaneo la somma di 4,300,000 franchi nell'anno scorso. Il servizio internazionale dei vaglia ha già fatto emettere somme pagabili all'estero per il valore di altri quattro milioni di franchi. Il servizio postale è ora disimpegnato nel nostro Regno da 2,406 uffici stabili, non calcolando gli uffici ambulanti, e il servizio postale è fatto per mare da 50 piroscafi che, oltre le lettere e le merci, trasportano ogni anno più di 300,000 viaggiatori.

—

Teatro Minerva. Questa sera si recita: *I misteri del popolo italiano*, Ore 8.

CORRIERE DEL MATTINO

I membri della commissione austriaca che stipulò il trattato di commercio son partiti jeri da Firenze per Vienna.

—

Recenti notizie pervenute da Parigi assicurano che la Sezione Italiana a quella Esposizione è stata già completamente ordinata e che tutti gli oggetti artistici e industriali sono stati collocati al loro posto. Si assicura altresì che il momentaneo ritardo nell'ordinamento stesso non porterà alcun danno ai nostri artisti e industriali nel conferimento dei premii

—

Trovasi a Firenze, chiamatovi dal presidente del Consiglio, il generale Fumel, terrore dei briganti, che testè era a Milano. Pare deva ritornare al suo posto.

—

Il corrispondente fiorentino della *Gazzetta del popolo* di Torino riferisce la voce, cui noi non facciamo che registrare, che, in caso di guerra, gli aiuti da somministrare dall'Italia alla Francia non saranno di fanteria, poichè questa manca di fucili ad ago, sibbene di artiglieria (40 batterie) e cavalleria (10 reggimenti).

—

Il commendatore De Ferrari, prefetto in disponibilità, è stato chiamato al Ministero dell'interno a reggere provvisoriamente la pubblica sicurezza.

—

Pare che il ministro delle finanze non farà la sua esposizione che in un giorno della prossima settimana.

—

L'*Italie* dice che da informazioni meritevoli di piena confidenza, si può dedurre che il mese di maggio non passerà senza che la guerra sia scoppiata.

Solo un inatteso cambiamento potrebbe arrestare il corso degli avvenimenti.

—

Anche secondo il *Corriere Italiano* le più recenti notizie da Parigi e da Berlino vengono sempre più a confermare ciò che si è detto negli scorsi giorni che cioè tanto da una parte che dall'altra del Reno si crede alla inevitabilità della guerra, e si fanno i preparativi necessari per entrare in campagna, nel più breve tempo possibile.

La Francia, ha già provveduto al richiamo sotto le armi degli ufficiali e bassi ufficiali che si trovano in licenza.

Possiamo dire con tutta sicurezza che anche in Prussia tutto è disposto per fare altrettanto.

Insomma, tutto fa credere che si avvicinano grandi avvenimenti.

—

Un articolo della *Liberté* intitolato *La Guerra Nazionale*, comincia con queste parole: « Ormai non è più possibile dubitare: la guerra tra la Prussia e la Francia è quasi inevitabile. »

Assicurasi che parecchi dipartimenti abbiano mandato indirizzi all'imperatore per dimandare la guerra.

—

Le urgenti necessità in cui versa il Tesoro, *dice* un corrispondente fiorentino della *Gazzetta di Venezia*, indurrebbero il Ferrara a stabilire una tassa del 5 o 6 per 100 sulle derrate alimentari, non escluso il macinato: tassa che, ad onta di tutti i detrattori, bisogna che ci aspettiamo a veder fra breve proposta dal Governo ed accettata dal Parlamento, in mancanza d'altra misura riparatrice. È pur certo altresì che il dazio consumo, il quale fece sì mala prova sinora nelle mani delle comunità, ove non diede neppure la cifra di L. 1:50 a testa, mentre in Inghilterra dà L. 20:05, in Francia L. 5:20 ecc. verrà ripreso dal Governo, dietro proposta del Ferrara.

—

Da fonte autorevole ci viene positivamente confermata la notizia, che il comm. Rattazzi sia in procinto di ritirare il decreto 28 marzo, sulle nuove attribuzioni del presidente del consiglio e del consiglio dei ministri, e che il ritiro sia stato differito solo di alcuni giorni per considerazioni particolari.

(*Gazz. di Milano*)

—

Dicesi che il conte Walewski, ex ministro degli affari esterni dell'Imperatore dei Francesi, raggiungerà il Re d'Italia a Venezia, verso la fine del corrente mese. E attendonsi grandi risultati da quelli abboccamenti.

—

È giunta a Firenze da Venezia una deputazione allo scopo di far presente al Governo lo stato deplorabile in cui si trova il personale addetto a quell'Arsenale marittimo in seguito alla totale cessazione dei lavori.

Le nostre particolari informazioni confermano pienamente lo squallore di quello storico stabilimento. Più di duemila arsenalotti vi stanno solo a titolo di ricovero, e quei pochi che hanno trovato protezione dai privati lavorano per loro conto, ma in modo affatto precario.

Noi vogliamo sperare che il Governo saprà cercare il modo di riparare ad una sì deplorabile situazione per quanto glielo consenta la condizione generale delle nostre finanze.

(*Corriere Italiano*).

—

Le ultime notizie intorno al generale Garibaldi sono, che avendo egli ottemperato al desiderio manifestatogli da molti di non muovere interpellanze su Roma, non crede più opportuna, nè necessaria la sua presenza alla Camera. Così che, se l'Eroe di Caprera farà ancora ritorno a Firenze, sarà per trasmettere le annunziate istruzioni al centro d'emigrazione, ch'è la succursale del centro d'insurrezione di Roma. Così la *Gazzetta del Popolo* di Firenze.

—

Il partito guerresco francese è poco contento dell'Inghilterra, perchè comprende ch'essa aderirebbe tutt'al più, al neutralizzamento del Lucemburgo, ma giammai alla sua annessione. — Sono incominciati i trasporti d'artiglieria da Vincennes (forte principale di Parigi e gran deposito di artiglieria) pel confine dell'Est.

—

La *Börsenhalle* ha da Parigi: « Si da per probabile un prossimo prestito nazionale, affine di procurarsi i mezzi per gli straordinarii preparativi di guerra. Si ha intenzione di erigere a Versailles un grandioso campo d'artiglieria. »

—

Il *Journal du Havre* dice che le relazioni tra la Francia e la Russia sono essenzialmente raffreddate, laddove, colla venuta di Rattazzi al potere, si sono fatte assai più intime quelle tra la Francia e l'Italia.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 24 aprile.

Camera dei Deputati.

Tornata del 24 aprile.

Si discute la convenzione con la Francia per il riparto del debito pontificio.

Deboni la combatte osservando che il pagamento di quel debito è lo stesso che rinunciare a Roma. L'Italia non deve dare il suo denaro a chi l'insulta, ai nemici della coscienza e della civiltà. Il Ferrari combatte pure la convenzione e crede che in essa vi sia un solo contraente. Trova falsato lo spirito della alleanza francese. Visconti-Venosta difendendo la convenzione osserva che la convenzione del settembre e la liberazione del Veneto sono due fatti predominanti che diedero la completa indipendenza e libertà d'azione all'Italia. Spiega lo scopo della convenzione ed osserva come non avendo il Governo Pontificio partecipato alla convenzione del settembre, non poteva neanche essere a parte di questa. Afferma che il Governo Italiano fu liberissimo da ogni pressione francese.

Crispi lamenta il deposito preventivo fatto dall'Italia alla cassa di depositi in Parigi e deplora che i 12 milioni abbiano servito al papa per assoldare la legione straniera.

Minghetti, relatore, sostiene la convenzione.

Dopo alcune repliche di Visconti, Ferraris, Crispi e Castiglia, l'articolo unico portante l'approvazione della Convenzione è addottato.

Vienna, 24. La *Presse* dice che le proposte delle tre potenze protettrici furono generalmente bene accolte a Berlino. Tuttavia attendesi il ritorno di Bismark per conoscere le impressioni difinitive. Lo stesso giornale annunzia che la Francia avrebbe accettato la proposta dell'Austria, rinunziando allo stesso tempo alla porzione del territorio belgico posto tra la Sambra e la Mosa compreso Mariemburg, che l'Austria propose venga ceduto alla Francia in compenso dell'annessione del Lussemburgo al Belgio.

Parigi, 24. Il redattore dell'*Avenir National* fu condannato alla multa di cento franchi per avere sparso false notizie.

Atene, 22. Il re è partito e arriverà venerdì a Marsiglia, sabato a Parigi; quindi recherassi in Inghilterra e giungerà in Danimarca il 24 maggio.

Parigi, 24. L'*Etendard* annunzia che in seguito all'assenza prolungata di Bismark le note identiche delle tre Potenze non furono ancora rimesse al governo prussiano.

Firenze, 24. Il ministro delle finanze rispondendo al deputato Laporta annunziò che farà l'esposizione finanziaria nella seduta del 6 maggio.

La *Gazzetta ufficiale*, reca: I collegi elettorali di Città S. Angelo, Alessandria, Alba, Savona, Chiaromonte, Caulonia, Napoli, Sala, Consileria, S. Maria Capua Vetere, Massafra, Campo Salentino, Spilimbergo sono convocati il 5 maggio.

La Direzione del Tesoro annunzia che l'interesse dei Buoni del Tesoro che il Governo è autorizzato ad alienare è fissato a datare dal 25 aprile al 5 0|0 per i buoni a scadenza da 3 a 6 mesi, al 6 0|0 da 7 a 9, 7 0|0 da 10 a 12 mesi.

Berlino, 24. La *Gazzetta del Nord* dice che la questione del Lussemburgo non ha subito nessun cambiamento. Il telegramma da Parigi che annunziò in massima l'accomodamento proposto dalle Potenze mediatrici non muta punto la situazione. La Prussia non domandò una mediazione, chiese soltanto un parere alle Potenze garanti del trattato 1839 sull'unione del Lussemburgo, così desiderata a Parigi. Il diritto di tenere guarnigione a Lussemburgo che spetta alla Prussia in virtù di trattati anteriori non è posto in questione. La Prussia non è intenzionata di rinunziare al diritto di occupazione del Lussemburgo, e le voci sparse in proposito sono prive di fondamento.

Pietroburgo, 24. La *Gazzetta della Banca* ha un articolo assai bellicoso. Domanda la pronta conclusione di una alleanza attiva tra la Russia, la Prussia e l'Italia.

Il *Giornale di Pietroburgo* pone il pubblico in guardia contro le supposizioni che la pace sia assicurata in qualunque maniera.

Il *Corriere del Nord* ha invece un articolo officiale assai pacifico.

Vienna, 24. La *Nuova stampa* dice che sarebbe prematuro il considerare la missione Taufkirken come fallita, poichè le trattative sulle concessioni prussiane continuano.

N. York, 22. La proposta fatta al Senato per una mediazione nell'affare del Messico è aggiornata alla prossima sessione.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 23 aprile 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 753.3	mm 751.8	mm 752.6
Umidità relativa . . .	0.43	0.31	0.63
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	13.5	17.2	12.3

Temperatura (massima 20.1 (minima 7.1

Pioggia caduta	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	23	24
Fondi francesi 3 per 0|0 in liquid.	65.60	65.20
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0|0 . . .	94.—	93.90
Consolidati inglesi	90 3/4	90 5/8
Italiano 5 per 0|0	44.20	44.40
» » fine mese . . .	44.80	44.15
» » 15 marzo . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	362	353
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	207	202
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	60	57
» » » Lomb. Ven. .	348	338
» » » Austriache .	348	338
» » » Romane . .	58	57
Obbligazioni.	91.50	97
Austriaco 1865	300	297
id. in contanti	302	302

Borsa di Trieste.

del 24 aprile

Augusta	da	113.—	a	113.75
Amburgo	»	99.75	»	100.35
Amsterdam	»	113.50	»	114.50
Londra	»	134.75	»	135.50
Parigi	»	53.40	»	53.80
Zecchini	»	6.32	»	6.35
da 20 Franchi	»	10.80	»	10.86
Sovrane	»	13.50	»	13.55
Argento	»	131.75	»	132.50
Metallich.	»	56.25	»	—.—
Nazion.	»	66.75	»	—.—
Prest. 1860	»	76.25	»	—.—
» 1864	»	—.—	»	—.—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	—.—
Cred. mob.	»	151.—	»	149.—
Sconto a Trieste	»	4.—	»	4 1/2
» a Vienna	»	4.1/4	»	4 1/2
Prestiti Trieste . .	»	—.— —.—		—.—

Borsa di Vienna

	23	24
Pr. Nazionale . . fior.	66.60	66.90
» 1860 con lott. . . »	77.20	75.95
Metallich. 5 p. 0|0 »	55.90-57.40	55.30-56.30
Azioni della Banca Naz. »	690.—	684.—
» del cr. mob. Aust. »	152.30	147.50
Londra . . . . . »	134.25	134.80
Zecchini imp. . . . »	6.33	6.37
Argento . . . . . »	132.—	132.75

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

CORSO DI LEZIONI LIBERE PER ASPIRANTI ED ADDETTI all'INSEGNAMENTO ELEMENTARE

(Contin. e fine, vedi num. ant.)

PROGRAMMA DE' PRIMI ELEMENTI DI SCIENZE FISICHE E NATURALI

per le Scuole maschili

(III anno)

1. Brevi cenni sui corpi celesti, ed in particolare sul sistema solare.

2. Il sole sorgente di calore e di luce - Senso del caldo e del freddo - Principali proprietà del calorico - Brevi nozioni sui termometri - Luce diretta o luce riflessa - Spettro solare - Colori degli oggetti.

3. Diversi stati della materia: solido; liquido; aeriforme - Passaggio di una medesima sostanza da uno stato all' altro - Cristalli o sostanze cristallizzate.

4. Causa del peso de' corpi - Direzione de' gravi cadenti e del filo a piombo - Cenni sul pendolo.

5. Dell' atmosfera in generale - Peso dell'aria - Brevi nozioni sul barometro - Variazioni barometriche regolari ed irregolari.

6. Ondulazioni dell'aria causa del suono - Velocità del suono. Ripercussione del suono.

7. Dei venti e delle loro cause - Venti irregolari e regolari - Venti alisei o monsoni.

8. Vaporizzazione lenta ed accelerata dell' acqua - Varia temperatura dell' ebulizione dell' acqua a diverse altezze - Vapore acqueo nell' atmosfera - Igrometri - Rugiada; nebbia; pioggia; neve.

9. Brevi nozioni sull' elettricità; corpi conduttori e non conduttori dell' elettricità - Stato elettrico delle nubi e della terra: lampo: fulmini (parafulmini); tuono; grandine.

10. Azione della calamita sul ferro - La terra considerata come una grande calamita - Bussola.

11. Distribuzione del calore solare alla superficie della terra - Temperatura media di un paese - Linee isotermiche - Climi secondo le diverse posizioni geografiche e le varie altezze.

12. Distribuzione del calore nell' interno della terra - Strato periferico soggetto all' azione solare; strato di temperatura costante; colore centrale; probabile stato primitivo della terra - Temperatura delle sorgenti - Acque termali - Temperatura del mare a varie profondità ed a varie latitudini.

13. L'acqua nella natura - Ghiacciai; torrenti; fiumi; laghi - Mare: sua estensione; profondità - Salsedine delle sue acque - Maree - Correnti - Influenza delle correnti sui climi.

14. Corpi semplici od elementi, e corpi composti: brevi nozioni sulle combinazioni chimiche.

15. Ossigeno: sua presenza nell' aria - Ossidazione e combustione - Alcali ed accidi - Ossidi con proprietà alcaline, ed ossidi con proprietà acide - Combinazione degli ossidi fra di loro.

16. Idrogene: sue principali proprietà - Analisi e sintesi dell' acqua.

17. Carbonio: diamante - Varie sorta di carboni - Carbonizzazione delle sostanze organiche - Acido carbonico - Aria inflammabile delle paludi - Gaz illuminante - Cenni sulla fiamma.

18. Azoto: sua presenza nell' aria - Acido nitrico - Ammoniaca.

19. Cloro - Acido cloridrico o muriatico - Sodio.

20. Solfo - Acido solforoso - Acido solforico - Gas solfidrico - Fosforo - Acido fosforico - Arsenico.

21. Silicio e Silice - Quarzo e sue principali varietà - Alluminio ed allumina.

22. Potassio e potassa: sal nitro - Sodio e soda: sal comune - Feldspati ed altre sostanze minerali composte di silice, allumina e potassa o soda.

23. Calcio e calce - Marmi - Pietra calcarea - Gesso Fosforite - Magnesio e magnesia - Bario e barite.

24. Ferro: sue principali proprietà - Ghisa - Acciaio - Ferro dolce: sua diffusione in natura - Principali minerali di ferro - Cenni sul rame, sullo zinco, sul piombo, sullo stagno, sul mercurio, sull' argento, sull'oro e sul platino.

25. Cenno sulle principali roccie che compongono la scorza terrestre; diverso modo di loro formazione - Roccie di sedimento o stratificate; pietra calcarea; gessi; argille; marne; ardesie arenarie; puddinghe - Roccie eruttive: graniti; porfidi; basalti; lave - Roccie di sedimento alterate; beole; serizzi; marmi saccaroidi - Filoni metalliferi.

26. Terremoti - Vulcani - Prodotti dei vulcani - Allineamento dei vulcani - Causa de' fenomeni vulcanici - Formazione del Monte nuovo - Cenni sulla formazione delle montagne in generale - Movimenti lenti e graduati della scorza terrestre (costa della Norvegia, della Scozia, della Dalmazia, dell' Italia ecc.)

27. Azione dell' aria e dell' acqua sulle creste montuose - Frane - Morene - Trasporti operati dalle correnti fluviali - Alluvioni - Delta dei fiumi - Azione delle onde marine; cordoni littorali - Cenni sulla valle del Po.

28. Terra coltivabile - sua costituzione - sua formazione - Terriccio - Torba - Condizioni di fertilità d' un terreno.

29. Creazione organica - Origine degli esseri organizzati - Differenze di struttura e di composizione tra gli esseri organizzati ed i minerali - Struttura cellulare de' primi - Materiali organici non azotati; cellulosa; legno; fecola; zuccari; gomme; sostanze grasse; resine - Materiali organici azotati: albumina e sostanze analoghe.

30. Cenni sull' organizzazione delle piante: cellula vegetale; parenchima: fibre; vasi - Succhi delle piante - Stuttura del tronco, della radice, delle foglie, dimostrata sulle piante più comuni - Fiore - Frutto.

31. Processo di vegetazione delle piante, principii che esse traggono dall' aria; principii che esse traggono dal terreno - Influenza del terreno e dei concimi - Rotazioni agrarie.

32. Principii per la classificazione naturale delle piante - Monocotiledoni - Dicotiledoni - Conifere - Acotiledoni o crittogame - Esempi ed applicazioni intorno alle piante più comuni o più note.

33. Brevi nozioni sull' organismo animale in azione - Digestione - Circolazione - Respirazione - Secrezione.

34. Movimenti volontarii e sensibilità - Muscoli - Nervi di moto; nervi di senso; nervi delle funzioni nutritive - Brevi nozioni intorno agli organi dei sensi ed al cervello.

35. Processo generale di nutrizione negli animali - Composizione necessaria del miscuglio alimentare - Ricambio di materiali nell'organismo animale - Eliminazione de' materiali organici inservibili - Origine del calore animale.

36. Economia generale della natura organica desunta dall' antagonismo fra le piante e gli animali.

37. Breve esposizione dei caratteri generali de' mammiferi, degli uccelli, dei rettili, degli anfibi, dei pesci, dei molluschi, de' crostacei, degli aracnidi, degli insetti, dei vermi, degli echinodermi, dei polipi e degli infusorii (Gli esempi saranno tratti da animali più volgari).

38. Distribuzione degli animali e delle piante alla superficie del globo - Regioni polari - Zone temperate - Zona equatoriale - Continente antico - Nuovo continente - Nuova Olanda.

39. Successione degli esseri viventi - Idee generali sugli avanzi organici fossili - Principali forme di viventi nelle varie epoche della natura.

40. Cenni sull' uomo fisico - Principali norme igieniche per la conservazione della salute - Precetti relativi al nutrimento, al vestire, al lavoro muscolare, al lavoro mentale, alla regola generale del corpo.

PROGRAMMA DE' PRIMI ELEMENTI DI SCIENZE FISICHE E NATURALI

per le scuole femminili

(II e III anno di corso)

1. Definizione della parola corpo - sostanza materia - fenomeno - massa - volume - densità.

2. Diversi stati della materia: solido, liquido, aeriforme o di fluido elastico - Diverse proprietà della materia in questi stati.

3. Del peso e della sua causa. - Direzione dei corpi cadenti - Cenni sul peso dell' aria, e sulla costruzione del barometro - Spiegazione semplice dell' ascensione dei palloni aerostatici.

4. Del calorico in generale - Principali sorgenti di calore - Calorico assorbito ed emanato dai corpi nel passare dallo stato solido al liquido ed allo aeriforme, o viceversa - Dilatazione dei corpi pel calore - Costruzione dei termometri.

5. Tendenza del calorico all' equilibrio - Diffusione del calore per contatto o per continuità di parti - Corpi caldi - freddi - buoni e cattivi conduttori del calore.

6. Dell' acqua ne' suoi tre stati - Spiegazione particolare del processo della sua ebullizione.

7. Diffusione del calore per irradiazione - Spiegazione d'alcuni fra i più ovvii fenomeni dipendenti dal raffreddamento dei corpi per irradiazione di calore - Formazione della rugiada.

8. Della luce emanata dal sole - sua velocità - Direzione dei raggi luminosi - loro riflessione sugli specchi piani - Esposizione d'alcuni dei più ovvii fatti di rifrazione della luce.

9. Decomposizione della luce bianca del sole ne' colori dell' iride - Ricomposizione con questi della luce bianca - Colori degli oggetti.

10. Azione detta *chimica* de' raggi luminosi - Produzione della materia verde delle piante - Imbiancamento della tela - Formazione delle immagini fotografiche.

11. Dell' elettricità, sviluppata per strofinamento - Corpi elettrizzati - Corpi conduttori od isolatori o coibenti - Breve descrizione d' una macchina elettrica - Elettricità delle nubi - Fulmine - Parafulmine.

12. Cenno storico sulla pila di Volta - Principii sui quali è fondata la costruzione dei telegrafi elettrici.

13. Cenni sulla calamita, sul magnetismo, terrestre, e sulla bussola.

14. Corpi semplici od elementi e corpi composti - Composizione dell' aria e dell' acqua - Cenni sull' ossigeno, sull' idrogine, sull' azoto e sul carbonio.

15. Breve esame dei fatti più conosciuti di combustione lenta e di combustione ordinaria. Principali fatti osservabili nella combustione del carbone, della legna, dell' olio, dello spirito di vino - Acido carbonico.

16. Cenni sullo zolfo, sul cloro, sul iodio, sul fosforo, e sui principali metalli.

17. Brevi nozioni sugli acidi, sugli alcali, e sulle loro combinazioni neutre - Potassa; sal nitro; feldpsato - Soda; sal comune - Ammoniaca - Vetro - Saponi - Azione del liscivio.

18. Elementi costitutivi de' tessuti organici delle piante e degli animali - Decomposizione lenta ed accelerata di questi tessuti, e principali prodotti che se ne ottengono allo stato aeriforme o vaporose, ed allo stato solido nelle ceneri.

19. Nozioni generali sulla nutrizione delle piante - Principii che esse traggono dall' aria. Principii che traggono dal terreno. Nozioni de' concimi e degli avvicendamenti agrarii - Respirazione delle piante.

20. Nozioni generali sull' alimento degli animali Come le piante ne siano l' esclusiva officina, e sempre da esse direttamente o indirettamente provenga - Sua composizione tipica: tre categorie di sostanze che devono entrare nel pasto degli animali e dell' uomo.

21. Norme igieniche sull' alimentazione - Carne - Latte - Pane - Verdura - Frutta - Osservazioni sulla coltura e sul condimento delle vivande.

22. Della respirazione animale - Prodotti di questo processo - Equilibrio nella composizione dell' aria atmosferica mantenuto dal concorso degli animali e delle piante.

23. Norme igieniche sull' aereazione delle sale di convegno.

24. Calore animale - Suoi rapporti col processo respiratorio - Precetti igienici sul vestire.

25. Moto e riposo del corpo - Sonno e veglia - Ginnastica - Relativi precetti igienici.

PROGRAMMA DI PEDAGOGIA.

Corso inferiore.

1. Scopo e limiti dell' istruzione elementare.

2. Norme generali, secondo le quali dee darsi l' istruzione.

3. Dell' esposizione - Del dialogo didattico - Quando convenga l' una, e quando l' altra forma d' insegnamento.

4. Norme speciali per l' insegnamento
   A della nomenclatura,
   B del Catechismo e della Storia sacra,
   C del leggere,
   D Della scrittura,
   E Della composizione,
   F Dell' aritmetica.

5. Delle ripetizioni - Dei sunti - Delle applicazioni delle cose insegnate.

6. Dei compiti scolastici - Norme intorno al modo conveniente di assegnarli e di farne la correzione.

7. Degli esami - Dei registri della scuola.

8. Ordinamento d' una scuola elementare - Distribuzione della scolaresca in classi, e delle classi in sezioni - Norme per occupare simultaneamente tutte le sezioni d' una classe.

9. Disciplina della scuola - Pregio - Mezzi di promuoverla:
   A Programma didattico,
   B Orario,
   C Suppellettili,
   D Premii e castighi - Avvertenze pratiche.

10. Cure igieniche del maestro rispetto alla persona degli allievi e rispetto al locale.

11. Doveri speciali del maestro verso le Autorità scolastiche e municipali; verso gli allievi e parenti loro; verso se stesso.

12. Casi pratici sulle leggi e sui regolamenti che governano le scuole elementari.

Corso superiore.

1. Disposizioni morali del maestro elementare - Zelo del proprio ufficio - Amore allo studio e alla fatica.

2. Esemplari di contegno - Religione - Probità.

3. Amore di patria - Ossequio alle leggi - Rispetto all' Autorità.

4. Educazione - Fine di essa - Uffici dell' educatore.

5. Leggi dell' educazione - mezzi educativi.

6. Dell' educazione religiosa e morale.

7. Dell' educazione intellettuale, e specialmente della riflessione - del giudizio - della memoria.

8. Dell' insegnamento della lingua nazionale e del bello scrivere - Scelta dei libri Modo di leggerli con profitto.

9. Dell' insegnamento della storia e della geografia - Norme generali e didattiche.

10. Dell' insegnamento del disegno e del canto - Pregio ed uso di essi nelle scuole popolari.

11. Dell' educazione fisica - Principii igienici - Ginnastica e suo scopo.

12. Casi pratici intorno al buon governo d' una classe elementare; intorno alle relazioni che il maestro ha colle Autorità scolastiche, col Municipio, coi parenti degli allievi, co' suoi colleghi.

N. 2494

EDITTO

La R. Pretura di Cividale rende noto che in seguito ad istanza 22 gennaio 1867 n. 628 prodotta da Marianna Cecon maritata in Mattia Specogna di Danelutto in confronto di Maria Musina vedova Pietro Zampari e creditori iscritti nella medesima apparenti ed in relazione al protocollo odierno questo numero ha fissato i giorni 25 maggio 1 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom per tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti alle seguenti:

Condizioni d'asta

1. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione dell' offerta un decimo della metà del totale valore di stima dell'oggetto da vendersi.

2. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera al di sotto della metà del totale prezzo di stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo purchè basti a coprire le iscrizioni Ipotecarie.

3. Il maggior offerente entro otto giorni dovrà praticare il deposito giudiziale del prezzo, meno l'importo del deposito cauzionale sotto comminatoria altrimenti di ogni danno e spesa e colla perdita del deposito cauzionale.

4. Il deliberatario, adempiuti i suoi obblighi potrà chiedere l'immissione in possesso della casa acquistata col carico che assumerà di pagare le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi, tenuto a suo debito la tassa di trasferimento ed ogni spesa successiva alla delibera.

5. La esecutante vende a rischio e pericolo coll'assunzione del deliberatario di ogni responsabilità reale e personale.

Descrizione

della casa con cortivo e corticella da vendersi sita in Cividale marcata cogli anagrafici numeri 122,123 per la sola metà.

Lotto 1. Metà della casa in mappa al N. 726 di pertiche 0:15 colla rendita di L. 22,00 stimata in totale fiorini 452:80 e la metà importa fiorini 226,40.

Lotto 2. Metà della casa in mappa al N. 726 di pertiche 0:27 colla rendita di au. l. 30:00 stimata in totale fiorini 631:50 e la metà importa fiorini 315:75.

Il presente si affigga in quest'albo pretorio nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 11 marzo 1867

Il R. Pretore
ARMELLINI.

S. Sgobaro.

N. 3171

La Giunta Municipale DEL COMUNE DI UDINE

AVVISO.

Resosi vacante per rinuncia del Titolare il posto di Segretario legale presso questo Municipio, se ne apre il concorso, prefisso il termine a tutto il corrente mese di aprile per le insinuazioni.

Chiunque intende aspirarvi dovrà comprovare

a) l'età di anni 21 compiuti,

b) di avere subita con effetto la vaccinazione o superato il vajuolo,

c) di essere dotato di robusta fisica costituzione,

d) di godere la cittadinanza italiana,

e) di essere immune da censure criminali e politiche,

f) di avere assolto gli studi politico-legali in una università del Regno,

g) di avere riportata la Patente d'idoneità alle funzioni di Segretario Comunale, voluta dai Regolamenti,

h) ed inoltre indicare giuratamente gli eventuali vincoli di parentela cogli attuali impiegati del Municipio.

Il concorso dovrà essere insinuato mediante regolare istanza e la nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Al posto è annesso lo stipendio di It. Lire 2962.80, ed il titolare ha diritto al trattamento normale.

Dal Palazzo del Comune Udine, 3 aprile 1866.

Il ff. di Sindaco
A. PETEANI

AVVISO SCOLASTICO

Corso di lezioni libere per aspiranti ed addetti all' Insegnamento Elementare.

L' iscrizione per coloro che desiderano frequentare il corso di lezioni che avrà principio il dì 29 corrente resta aperta presso l' uffizio dell' Ispettore Scolastico Provinciale dalle ore 3 alle 5 pomeridiane di ciascun giorno incominciando da domani 23 corrente.

Coloro che non sono già abilitati all' insegnamento dovranno produrre il certificato di nascita e moralità del Sindaco, ed il certificato medico comprovante l attitudine fisica ad insegnare giusta il programma 9 aprile 1867.

Gli assenti dalla città potranno inviare la loro domanda accompagnata dai certificati, franca di posta, all' uffizio dell' Ispettore.

Udine, 22 aprile 1867.

L' Ispettore Scolastico Provinciale
PECILE.

NB. I Programmi verranno gratuitamente inviati dall' Ispettore Scolastico Provinciale a chi ne farà domanda.